



Abbassamento dei limiti per il visto di conformità: ennesimo “balzello” occulto

L'Unione Giovani Dottori Commercialisti di Napoli apprende con stupore del nuovo, ennesimo adempimento posto a carico dei contribuenti (e, di conseguenza, dei commercialisti), licenziato con la manovra appena approvata di Consigli dei Ministri: un'importante e significativa stretta alle compensazioni dei crediti erariali.

Stando a quanto letto sui mezzi di stampa, il Governo pare intenzionato ad abbassare dagli attuali 15.000 euro a 5.000 euro il limite oltre il quale, per effettuare delle compensazioni di crediti erariali (imposte dirette o IVA), sarà necessario apporre preventivamente il visto di conformità a cura di un professionista abilitato.

La manovra, dichiarata quale nuova forma di contrasto all'evasione fiscale, di certo risulta *contrastare* sia con i principi di collaborazione e buona fede e di irretroattività sanciti dallo Statuto del Contribuente (Legge 212/2000), sia con i più elementari principi di economia aziendale e macro-economia, e dimostra ancora una volta quanto lo Stato sia interessato solamente ad “incassare” e non già ad accompagnare le imprese ed i professionisti in un percorso di crescita.

Difatti, un abbassamento talmente significativo del limite alle compensazioni libere porterà queste conseguenze:

- I professionisti, per apporre il visto, dovranno munirsi di un'adeguata copertura assicurativa, obbligatoria, sostenendo nuove spese
- Di conseguenza, i professionisti saranno costretti a “ribaltare” tale nuovo costo sui propri clienti, già in difficoltà, se non restii, a pagare il compenso ordinario
- Nelle more, i contribuenti con crediti compensabili dovranno attendere anche mesi per poterne beneficiare, con inevitabili ripercussioni sulla liquidità corrente
- Tali effetti nefasti saranno maggiormente significativi per i contribuenti di minore dimensione, quelli che, nella precedente formulazione normativa, non avevano particolari limitazioni

Come si può osservare, la manovra quindi nasconde un vero e proprio “balzello”, una tassa occulta che colpirà principalmente le piccole e medie imprese – il *cuore* del “sistema Italia”, lo *zoccolo duro* che andrebbe maggiormente tutelato! – ed un ennesimo adempimento a carico dei commercialisti.



L'Unione Giovani Dottori Commercialisti di Napoli chiede a tutte le istituzioni, a partire dall'Unione Nazionale dei Dottori Commercialisti, il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, il Governo ed il Parlamento, di intervenire con urgenza per evitare una manovra che potrebbe avere effetti devastanti per un'economia ancora singhiozzante – se non stagnante – come quella italiana ed in particolar modo meridionale.

Non sono questi gli strumenti per combattere l'evasione.

Non sono questi gli strumenti per recuperare competitività.

E non venite a dirci “ce lo chiede Bruxelles”!

UGDCEC NAPOLI